

Quaresima 2012

LA GRANDE ASSEMBLEA DI SICHEM

Lectio divina di Gs 24,1-13

Basilica del Buon Consiglio

Torre del Greco, 21 Marzo 2012

1. SALUTO

1. Carissimi fratelli e sorelle,

considero provvidenziale tenere in questo Santuario, intitolato a Maria SS. del Buon Consiglio, la *lectio* riguardante uno degli episodi più significativi narrati nel libro biblico che stiamo leggendo: l'assemblea di Sichem, durante la quale Giosuè pose Israele davanti alla scelta se ascoltare la parola di Dio e obbedirle, oppure rompere l'alleanza con il Signore. Quale consiglio seguirono? Proverò a esplicitarlo nella meditazione seguente, perciò porgo subito il mio saluto a tutte le comunità parrocchiali presenti stasera, augurandovi di approfittare, con l'aiuto dei vostri pastori, dei giorni che rimangono per prepararvi a celebrare la Pasqua con cuore nuovo.

2. IN ASCOLTO DEL TESTO

2. Con l'aiuto dello Spirito Santo, allora, poniamoci nella giusta disposizione per leggere il testo biblico di questa sera:

«¹ Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. ² Giosuè disse a tutto il popolo:

“Così dice il Signore, Dio d'Israele:

Nei tempi antichi i vostri padri, tra cui Terach, padre di Abramo e padre di Nacor, abitavano oltre il Fiume. Essi servivano altri dèi. ³ Io presi Abramo, vostro padre, da oltre il Fiume e gli feci percorrere tutta la terra di Canaan. Moltipicai la sua discendenza e gli diedi Isacco. ⁴ A Isacco diedi Giacobbe ed Esaù; assegnai a Esaù il possesso della zona montuosa di Seir, mentre Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto.

⁵ In seguito mandai Mosè e Aronne e colpì l'Egitto con le mie azioni in mezzo a esso, e poi vi feci uscire. ⁶ Feci uscire dall'Egitto i vostri padri e voi arrivaste al mare. Gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al Mar Rosso, ⁷ ma essi gridarono al Signore, che pose fitte tenebre fra voi e gli Egiziani; sospinsi sopra di loro il mare, che li sommerse: i vostri occhi hanno visto quanto feci in Egitto. Poi dimoraste lungo tempo nel deserto. ⁸ Vi feci entrare nella terra degli Amorrei,

che abitavano ad occidente del Giordano. Vi attaccarono, ma io li consegnai in mano vostra; voi prendeste possesso della loro terra e io li distrussi dinanzi a voi. ⁹ In seguito Balak, figlio di Sippor, re di Moab, si levò e attaccò Israele. Mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse. ¹⁰ Ma io non volli ascoltare Balaam ed egli dovette benedirvi. Così vi liberai dalle sue mani.

¹¹ Attraversaste il Giordano e arrivaste a Gerico. Vi attaccarono i signori di Gerico, gli Amorrei, i Perizziti, i Cananei, gli Ittiti, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei, ma io li consegnai in mano vostra. ¹² Mandai i calabroni davanti a voi, per sgominare i due re amorrei non con la tua spada né con il tuo arco. ¹³ Vi diedi una terra che non avevate lavorato, abitate in città che non avete costruito e mangiate i frutti di vigne e oliveti che non avete piantato”».

Alla proclamazione del testo segue qualche minuto di silenzio, per rileggerlo con attenzione e sentirlo rivolto al nostro oggi e farlo risuonare nel nostro essere.

3. MOMENTO DELLA *LECTIO*

3. Il brano appena proclamato si trova nell'ultima parte del Libro di Giosuè, che inizia al capitolo 23, versetto 1, e termina al capitolo 24, versetto 33. In questa parte troviamo “i discorsi d'addio e la morte di Giosuè”. Prima di morire, il grande condottiero d'Israele si preoccupò di conferire le ultime disposizioni al popolo che aveva guidato nella terra promessa. Momento solennissimo fu l'assemblea di Sichem, durante la quale fu rinnovata l'alleanza con il Signore.

Ormai il popolo si era insediato nella terra, aveva compiuto definitivamente il passaggio dalla vita nomade a quella sedentaria e doveva confrontarsi con altri problemi, derivanti dalla nuova situazione. Si prospettava, dunque, un periodo in cui sarebbe stata più utile che mai l'alleanza con Dio quale ancoraggio sicuro nella buona e nella cattiva sorte.

4. *Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi [v. 1].* Tutte le personalità autorevoli d'Israele furono convocate a Sichem, un'antica città della Samaria. Nei suoi dintorni c'era la quercia di More, presso la quale Abramo si fermò venendo da Carran. Anche Giacobbe, di ritorno dalla sua permanenza presso lo zio Labano, si fermò davanti a questa città. Qui gli ebrei seppellirono le ossa del pa-

triarca Giuseppe, che avevano portato con loro dall'Egitto. Sichem fu per molto tempo un importante centro amministrativo, ma all'epoca di Gesù non era altro che un villaggio. Soltanto verso il 70 d.C. risorse come città e fu intitolata all'imperatore romano Vespasiano con il nome di *Flavia Neapolis*, da cui proviene il suo nome attuale: Nablus.

5. *Nei tempi antichi i vostri padri [...] servivano altri dèi* [v. 2]. In tre versetti Giosuè, facendosi voce di Dio, richiama alla memoria dei suoi ascoltatori la storia delle origini. Si comincia con Terach, padre di Abramo; si prosegue con la loro precedente situazione religiosa, che era idolatrica. Poi si parla di Abramo e dei suoi discendenti. Il richiamo alla storia degli antenati serve a ricordare che esiste un'elezione divina, che comincia da molto lontano e che prosegue sempre con coerenza. Israele deve sentirsi partecipe di questa storia, voluta e guidata da Dio.

6. *In seguito mandai Mosè e Aronne e colpì l'Egitto* [v. 5]. La memoria storica include anche i fatti più recenti e senz'altro più noti agli ascoltatori. Infatti, per bocca di Giosuè, il Signore rammenta la missione di Mosè e Aronne, che condussero fuori dall'Egitto il popolo. L'intervento divino si rivelò di cruciale importanza quando Israele attraversò all'asciutto il Mar Rosso, mentre gli inseguitori egiziani furono sommersi.

La narrazione riprende con un breve accenno al periodo del peregrinaggio nel deserto del Sinai e al contrasto vittorioso con il popolo degli Amorrei, che si opponeva al popolo di Dio. È dedicato maggiore spazio, invece, al celebre episodio di Balaam, il profeta incaricato di maledire Israele: «ma io non volli ascoltare Balaam ed egli dovette benedirvi. Così io vi liberai dalle sue mani» (v. 10).

7. *Attraversaste il Giordano e arrivaste a Gerico* [v. 11]. Le parole di Dio continuano a delineare il percorso che ha condotto Israele nella terra promessa. È interessante notare ancora l'insistenza del Signore nel ricordare che tutta la storia del popolo dipende dalla sua iniziativa, attuata attraverso la mediazione di uomini "suoi amici" quali i patriarchi e condottieri, fino a Giosuè.

Tra le azioni salvifiche, viene rammentato il passaggio del Giordano avvenuto presso la città di Gerico, dove si svolse un'importante battaglia – narrata nel capitolo sesto di questo stesso Libro – che consentì al popolo ebraico di avere via libera per iniziare la conquista della terra di Canaan. Oltre ai signori di Gerico, Dio elenca i nomi degli altri popoli presenti nella terra con i quali c'è stato uno scontro armato durante la fase della conquista. In tal modo, Dio ribadisce che altri popoli hanno dovuto far spazio a Israele ed essere distrutti o integrati affinché

si realizzasse la promessa del dono della terra “in cui scorre latte e miele”.

È vero che anche il popolo ha combattuto; tuttavia, è stato determinante il contributo del Signore, che “ha steso la potenza del suo braccio”. Dio si è schierato dalla parte d’Israele, come aveva già fatto contro gli egiziani, e ha colpito questi popoli che si vantavano della loro forza e pensavano di essere al sicuro nelle loro città fortificate, commettendo l’errore di sottovalutare gli ebrei e, soprattutto, l’opera di Dio che combatteva al loro fianco.

8. *Vi diedi una terra che non avevate lavorato* [v. 13]. La generosità del Signore è tale da non contemplare soltanto il dono della terra, ma da comprendere anche il fatto di ricevere una terra ben coltivata e organizzata, per la quale gli ebrei non hanno affatto lavorato. È un ulteriore segno della grande predilezione di Dio per questo suo popolo, che potrebbe essere tentato di abbandonarlo perché ha acquisito l’abbondanza dei beni.

Dio non cerca di suscitare riconoscenza per quello che ha fatto, ma vuol indurre a capire che il percorso storico fatto dipende esclusivamente dal suo amore incondizionato e infinito per Israele.

4. MOMENTO DELLA *MEDITATIO*

9. La *lectio* ci ha illustrato il senso letterale del brano, che costituisce il passo essenziale per questo momento successivo, la *meditatio*, ossia il confronto del testo con la nostra vita cristiana. Preferisco, com'è ormai consuetudine, concentrare l'attenzione su tre temi che il brano suggerisce: in primo luogo la *convocazione*; in secondo luogo il *ricordo storico*; infine, la *guida della storia da parte di Dio*.

Cominciamo dal primo, dalla *convocazione*, con la quale Giosuè radunò attorno a sé i rappresentanti del popolo ebraico prima di morire. Egli volle farsi interprete della parola divina, invitando i suoi interlocutori ad ascoltarla con la dovuta attenzione e reverenza. A questo punto, posso dirvi ciò a cui facevo cenno all'inizio. Egli convocò un "consiglio", nel quale tenne un discorso lungo e appassionato con cui "consigliò" di non abbandonare Dio e la fedeltà alla sua alleanza.

Giosuè diviene "consigliere" e, in tal modo, diventa prefigurazione di Gesù, il "Consigliere ammirabile" (*Is* 9,5), del quale occorre accogliere la Parola che ci guida alla salvezza. Anche la Madre del Signore ha un ruolo importante: è stata la prima, infatti, ad accogliere la "Parola" e ad ascoltarla, meditandola nel suo cuore; ella ci "consiglia" di ascoltarlo, come suggerì ai servi di Cana di Galilea: «Fate quello che Egli vi dirà» (*Gv* 2,5).

Quest'unico ammonimento diretto di Maria che leggiamo nei Vangeli vale pienamente la grandezza del titolo di "Madre del Buon Consiglio", con cui in questo Tempio è venerata.

Trovandoci tra Torre del Greco e Torre Annunziata, voglio anche rammentare l'insegnamento di due illustri figli di queste città. Il primo è il beato Vincenzo Romano, il parroco di Santa Croce, la cui vita si potrebbe riassumere nel *ministero della Parola*. Nei suoi *Scritti* egli così amava ripetere: «Uno dei più terribili castighi che il Signore minacci a un popolo è la carestia della parola di Dio. Se essa viene meno è impossibile, infatti, ascoltare Dio che chiama alla conversione e ricevere la luce che illumina il cammino».

Il secondo è il venerabile Ignazio Jennàco, docente di Sacra Scrittura nel Seminario di Napoli, del quale uno storico narra che «riteneva a memoria tutte le sacre pagine, di guisa che ogni discorso, omelia, istruzione condivideva con la parola ispirata. Nel predicare aveva di mira, come l'Apostolo delle Genti, far conoscere Gesù Cristo, nascondendo il suo sapere, e prescelse una parola facile, piana, familiare, per cui abbondantissimo frutto dava la sua predicazione. Era Dio, non l'uomo, che parlava».

10. Il secondo tema che emerge dal testo è il *ricordo storico*: è Dio stesso a richiamare alla memoria del suo popolo il legame stretto fin dal tempo dei patriarchi. Perciò si parla di Abramo, la

cui migrazione non fu soltanto geografica, ma anche, se non soprattutto, “religiosa”: egli abbandonò le divinità dei suoi padri e si affidò a Dio che lo chiamò a uscire dalla sua terra. Quel momento è stato “l’atto di nascita” di Israele, che è diventato un popolo vero e proprio in Egitto, da dove Dio lo ha tratto per collocarlo in Canaan.

Anche la Chiesa è invitata a ricordare la sua lunga storia, durante la quale il mondo ha visto i martiri del passato e del presente, i numerosi santi che appartenevano alle diverse “categorie” del popolo di Dio, i grandi maestri e teologi, la fede umile e semplice di tanti cristiani che hanno affrontato con grande forza innumerevoli prove. Il ricordo del nostro passato è sotto i nostri occhi ogni giorno, quando entriamo nelle chiese o vediamo un’edicola dedicata alla Madonna o a un santo agli angoli delle nostre strade. Se questo ci hanno lasciato le precedenti generazioni, che lasceremo noi alle successive?

11. Dalla riflessione sul *ricordo storico* sorge la consapevolezza della *guida della storia da parte di Dio*. Sorvoliamo molto spesso su questo, che non è affatto un particolare trascurabile, bensì una realtà innegabile. Sì, cari fratelli, la storia è guidata da Dio, anche se abbiamo l’impressione di esserne noi i veri condottieri. Il testo proclamato stasera c’insegna, invece, che Dio – partendo da lontano, di solito dalle periferie storiche e geografiche, con te-

nacia e pazienza, attraverso uomini che non sembrano avere peculiari qualità – traccia un cammino che lentamente, ma inesorabilmente, giunge a realizzare un progetto.

Dovremmo abituarci anche noi, che ci diciamo “credenti”, a leggere la storia con gli occhi di Dio per scorgervi le sue impronte. Siamo scoraggiati, ci sembra che tutto stia andando in frantumi e non abbiamo fiducia nelle giovani generazioni, che confiniamo nelle “riserve” dell’università e della disoccupazione, senza dar loro opportunità di esprimersi e sperimentarsi. Così facendo non ci accorgiamo di ostacolare il progetto di Dio, che è un “progetto di libertà”? Non abbiamo ancora capito che opporsi a Dio è inutile: si rischia di fare la fine dei popoli che combatterono contro Israele e furono sbaragliati. Apriamo il nostro cuore e mettiamoci in discussione!

5. MOMENTO DELL'ORATIO

Prima di sostare un po' in silenzio, per trasformare in preghiera i pensieri e i desideri che lo Spirito ci ha messo nel cuore, recitiamo insieme alcuni versetti del *Sal* 105:

¹ Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.

² A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

³ Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

⁴ Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

⁵ Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,

⁶ voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

⁷ È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.

⁸ Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,

⁹ dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.

¹⁰ L'ha stabilita per Giacobbe come decreto,
per Israele come alleanza eterna,

¹¹ quando disse: "Ti darò il paese di Canaan
come parte della vostra eredità" [...].

Preghiera litanica

Ora, fratelli carissimi, preghiamo Dio Padre, perché rafforzi il nostro impegno di rinnovamento umano e cristiano nell'ascolto della Parola e nell'attenzione ai segni dei tempi.

Cantiamo insieme:

Kyrie, eleison.

- Ricordati della tua Chiesa. R.
- Difendi il nostro Papa Benedetto. R.
- Aiuta il nostro Vescovo Crescenzo. R.
- Salva il tuo popolo. R.
- Conservaci la pace. R.
- Ispira i legislatori con la tua sapienza. R.
- Sostieni le nostre famiglie. R.
- Proteggi i nostri giovani. R.
- Fa' che i disoccupati trovino lavoro. R.
- Converti i violenti e i peccatori. R.
- Sostieni coloro che sono nella prova. R.
- Concedi la tua luce ai defunti. R.

Padre nostro

Benedizione finale

